



CICERONE

Organo d'informazione dei pensionati - Dicembre 2019 -

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 com.1 DCB Roma N.32014

In questo numero

- La speranza nel domani per un mondo migliore.
- La legge di Bilancio e il *Green New Deal* Italiano.
- Solidarietà per Venezia devastata da una marea straordinaria.
- Raffinerie Sicilia, si chiede riconversione.
- Diritto alla salute: è lo stesso per tutti i cittadini?



CICERONE

Trimestrale nazionale S.a.pens Or.s.a.
Sindacato Autonomo Pensionati
Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del
13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

www.sapens.it •

e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile

Gianluca Rossellini

Comitato di Redazione

Daniele Gorfer, Angiolo Cinco, Felice
Pasquale, Gaetano Trigglio

Progetto Grafico

Gianluca Rossellini

Stampa

Tipografia Samperi, Via XXIV Maggio, 54,
98122 Messina ME

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista
in base a una mailing list continuamente
aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1,
della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei
dati personali", ciascun destinatario della
pubblicazione ha diritto, in qualsiasi
momento e del tutto gratuitamente, di
fare modificare o cancellare i propri dati
personali, o semplicemente di opporsi al
loro utilizzo. Tale diritto può essere
esercitato scrivendo a: S.A.PENS - Via
Magenta, 13 - 00185 Roma.

S. A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile
autonomia decisionale.*

*Ai soci è garantita la più ampia libertà di
espressione, assicurando il reciproco
rispetto di tutte le opinioni politiche,*

*ideologiche e di fede
religiosa. Nel
contempo il
sindacato respinge e
non ammette alcuna
influenza e
ingerenza di*

organismi politici, ideologici e religiosi.
(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS)

È vietata e perseguibile civilmente e
penalmente ai sensi della Legge sul diritto
d'autore ogni forma di riproduzione della
rivista compresi gli spazi pubblicitari
senza consenso scritto dell'editore.



Sommario

3 La speranza nel domani per un mondo migliore.

4 La legge di Bilancio e il *Green New Deal* Italiano.

7 Solidarietà alla cittadinanza di Venezia devastata da una marea straordinaria.

8 Raffinerie Sicilia, si chiede riconversione green.

10 Editoriale della redazione del "Cicerone."

12 Diritto alla salute: è lo stesso per tutti i cittadini ?

13 Al Cinema: tre pensionati sognano di scappare all'estero.

14 "Assistenza sanitaria di base priorità per raggiungere copertura universale".

16 Vera perequazione non elemosina.

17 A proposito delle elezioni regionali in Umbria.

18 La casa ? Un privilegio per pochi.

19 Beppe Grillo provoca: niente voto agli anziani!



In copertina

**Nella copertina
'green' di questo
numero la
contrapposizione
tra sviluppo non
sostenibile
e il rispetto
dell' ambiente.**

La speranza nel domani per un mondo migliore

di *Daniele Gorfer*

Il tema ambientale, venuto alla ribalta in modo globale a seguito della denuncia alle Nazioni Unite della giovane svedese Greta Thunberg, amplificata dagli eventi mediatici costruiti attorno a lei, è un argomento di grande rilevanza che unisce tutti i cittadini del mondo su questo problema e ci coinvolge nel trovare le soluzioni per risolverlo; un punto di partenza coscienti che nulla sarà come prima.

È innegabile che a Greta va il merito che un messaggio è certamente non nuovo, sia arrivato a tutte le persone della Terra da una ragazza che rivendica il diritto suo e di tutti i giovani del mondo di avere un futuro in un pianeta sano e ospitale.

Come pensionati e nonni è giusto stare a fianco dei nostri giovani e nipoti, che sono preoccupati dalle variazioni climatiche, sforzandoci di comprenderne gli effetti e, insieme, a metterne a fuoco le cause e a denunciarle con determinazione.

Attribuire al fattore umano la responsabilità degli stravolgimenti del clima è nella maggior parte dei casi corretto e sicuramente nessuno può esserne escluso, ma se noi nel nostro comportamento quotidiano possiamo fare qualcosa non dobbiamo dimenticare che la stragrande responsabilità dell'inquinamento di parti importanti del pianeta, e di conseguenza l'azione più incisiva per ridurre l'inquinamento, la devono fare i responsabili delle multinazionali e delle industrie che oggi inquinano la Terra e i capi di Stato e di Governo con leggi a sostegno dell'Ambiente.

Di questi giorni la tragedia dell'acqua alta a Venezia riempie i giornali e svuota le tasche degli Italiani che dovranno sostenere i danni provocati dalla marea con costi superiori a 1 miliardo di euro, colpa del clima, forse, ma sicuramente anche di mancanze e visioni miopi della politica degli amministratori per la realizzazione di infrastrutture di protezione come il MOSE, che non è ancora in funzione anche se da progetto iniziale da almeno 10 anni doveva essere operativo. Ma abbiamo ancora speranza? Nel

dopoguerra, nel movimento del '68 i giovani di allora, anziani e pensionati di adesso, pur vivendo una situazione peggiore di quella odierna avevano dei sogni, una grande speranza nel "domani" e in un mondo migliore e una grande volontà di realizzarli. Noi lo sappiamo, la speranza costa impegno e sacrificio, ma se si continua a scappare non avremo mai il coraggio di affrontare la realtà e la paura si allarga, mentre se ci si mette in gioco il coraggio aumenta e i risultati arrivano.

Ancora una volta come sindacato e come cittadini siamo chiamati a fare la nostra parte per la coscienza che ci contraddistingue e per dare con le nostre iniziative speranza a noi e ai giovani, al nostro e al loro futuro.



La legge di Bilancio e il *Green New Deal* Italiano

di Pasquale Felice

L'argomento che intendiamo sviluppare e dibattere è riferito a un punto del programma di Governo Pd-M5s-Italia Viva -Leu, ovvero il cosiddetto "*Green New Deal*" messo nel programma del governo Conte *secondo*. Argomento, pur sembrando a qualcuno un tema distante dagli interessi dei pensionati, in realtà li riguarda molto da vicino.

Come pensionati e nonni è giusto stare a fianco dei nostri giovani e nipoti, che sono preoccupati dalle variazioni climatiche, sforzandoci a comprenderne gli effetti e, insieme, a metterne a fuoco le cause e a denunciarle, per generare lavoro e benessere e non nuove tasse e sovrattasse.

Vediamone i perché, partendo presupposto che il Sapens non ha vissuto e/o vive condizionamenti di questo o quel governo "amico", ma persegue soltanto gli interessi dei pensionati e anche dei lavoratori. Il tema ambientale, venuto alla ribalta globale a seguito degli eventi mediatici costruiti attorno alla figura della giovane svedese Greta Thunberg, è un argomento che ha sempre diviso. Spesso si tende ad attribuire scontatamente al fattore umano la responsabilità, non dell'inquinamento di parti importanti del pianeta, fatto di per sé innegabile, ma dei prossimi cambiamenti climatici.

Ciò detto vi sono poi alcune questioni che attengono alla Politica e alla Geo-Politica, che mette i paesi occidentali contro alcune potenze economiche emergenti, quali l'India e la Cina, occidente che ha tutto l'interesse affinché queste ultime rallentino produzioni e crescita. Oltretutto il termine "*Green New Deal*" è stato ripreso e messo nel programma dal governo Conte *secondo*, da un piano proposto al Congresso americano lo scorso febbraio, un progetto che è stato considerato *idilliaco* in certi ambienti Usa, ma gli Stati Uniti con Tramp escono dall'accordo mondiale di Parigi sul Clima. Più o

meno quanto denunciato nel volantino del Sapens, che ha avuto una conferma proprio in questi giorni, nei quali la Grecia ha reso noto che inizierà a sfruttare il giacimento di metano denominato "*Fortuna Prospect*" che si trova tra Santa Maria di Leuca in Puglia e l'isola di Corfù, quindi a cavallo tra i due confini di Italia e Grecia. Un giacimento che, secondo le prime rilevazioni ha tutte le caratteristiche tanto da essere considerato un giacimento ricco e importante, simile a quello scoperto in acque egiziane da Eni nel 2015.

Così, nel mentre il governo diventa "*No trivelle*", nel mentre importiamo a caro prezzo il gas dall'estero, il governo blocca le attività esplorative e di estrazione in Italia con conseguenze particolarmente negative in posti di lavoro, perdita di reddito, diminuzione del Pil e rincari nell'energia, senza alcun significativo beneficio ambientale.

Dal mercato ci vengono proposte auto ibride e elettriche, dimenticando che occorre produrre sempre energia per farle muovere, dimenticandosi di aver favorito per decenni il trasporto su gomma, in danno di quello meno inquinante e più sicuro come il trasporto ferroviario.

Ci promettono bonus e detrazioni fiscali, per rottamazioni e abbonamenti al trasporto pubblico, ma si dimenticano di finanziare interventi per potenziare e/o sostituire il parco dei mezzi pubblici, in particolare quelli vecchi e più inquinanti. Anche per il trasporto delle merci molto si potrebbe fare incentivando maggiormente il trasporto intermodale Nord-Sud e Est-Ovest con il trasporto dei Tir sui treni, l'inquinamento sarebbe subito ridotto e le autostrade sarebbero meno trafficate. Si fanno "pacchetti climatici", ignorando le transizioni ambientali, ignorando le problematiche che si scateneranno per le migliaia di lavoratori che saranno interessati da questi provvedimenti, senza aprire un tavolo di confronto con il mondo

“Alla giovane Greta Thunberg, ai giovani, che in massa sono scesi in piazza in occasione del Global Strike for Climate, ad esempio, suggeriamo di non vedere gli effetti ma le cause, di non dimenticarsi delle guerre e del complesso militare che inquina e uccide i popoli”.

del lavoro, consapevoli che questo tipo di politiche riverserà le conseguenze sui redditi bassi e medi, introducendo un elemento di regressività reddituale.

Alla giovane Greta Thunberg, ai giovani, che in massa sono scesi in piazza in occasione del *Global Strike for Climate* (assenti giustificati a scuola direttamente dal nostro ministro dell'istruzione), ad esempio, suggeriamo di non vedere gli effetti ma le cause, di non dimenticarsi delle guerre e del complesso militare che inquina e uccide i popoli. Infatti, nessun governo, neppure i governi presenti

al *Climate Action Summit* dell'Onu hanno parlato delle guerre, eppure è riconosciuto l'impatto inquinante degli energivori sistemi d'arma, basi, poligoni, aerei, navi, carri armati, etc... in particolare durante interventi bellici. Il professore americano Barry Sanders, nel libro *The Green Zone*, riporta che l'esercito USA contribuirebbe da solo ad almeno il 5% delle emissioni di gas serra totali e che le attività militari sono responsabili di molte forme di inquinamento e danni alla salute delle popolazioni. La crisi climatica e l'emergenza ambientale non sono sovrapponibili, pur avendo aspetti comuni, eppure in tale contesto non si denunciano le estinzioni delle specie viventi, la pesca indiscriminata a vantaggio della grande industria alimentare, piuttosto che delle popolazioni locali, quanto piuttosto si parla soltanto dell'inquinamento del mare dalla plastica. Inoltre, i cambiamenti climatici sembrano utilizzati come “arma di distrazione di massa”

Perché etichettare come “negazionisti” i professori come Antonino Zichichi, che invita Greta e i giovani a non interrompere gli studi, a dedicarsi alla battaglia ecologista, ma tornare a scuola. *“Per risolvere i problemi climatologici è necessario studiare la Matematica delle equazioni differenziali*



non lineari e gli esperimenti da fare affinché questa Matematica corrisponda alla realtà. Altrimenti, si parla di clima senza affrontare i problemi legati al clima. È come se volessimo realizzare le invenzioni tecnologiche per avere la Televisione ignorando l'esistenza dell'Elettrodinamica quantistica, una delle più grandi conquiste della Ragione. Se i nostri nonni si fossero limitati a dire quanto sarebbe stato bello avere strumenti per vedere e sentire i nostri amici che si trovano a centinaia di chilometri da noi, non avremmo la Tv.

Questo vuole dire che è necessario risolvere prima i problemi scientifici per poi riuscire a inventare le tecnologie necessarie affinché si possano realizzare i nostri sogni. [...] È bene precisare che cambiamento climatico e inquinamento sono due cose completamente diverse. Legarli vuole dire rimandare la soluzione. E infatti l'inquinamento si può combattere subito senza problemi, proibendo di immettere veleni nell'aria. Il riscaldamento globale è tutt'altra cosa, in quanto dipende dal motore meteorologico dominato dalla potenza del Sole. Le attività umane incidono al livello del 5%: il 95% dipende invece da fenomeni naturali legati al Sole. Attribuire alle attività Umane il surriscaldamento globale è senza fondamento scientifico. Non c'è la Matematica che permette di fare una previsione del genere". (Antonino Zichichi, Cara Greta, studia: inquinamento e clima sono cose diverse, 'Il Giornale', pubblicato il 30/09/2019 <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/cara-greta-studia-inquinamento-e-clima-sono-cose-diverse-1760441.html>). Alberto Prestininzi, professore della Sapienza di Roma, anche lui firmatario della Dichiarazione sul clima sopra citata, aggiunge: "I dati ufficiali, condivisi, dicono che dal 1800 circa la temperatura sulla terra ha subito un aumento di 0,9 gradi circa. La data alla quale si fa riferimento è poco significativa: è stata assunta perché al 1800 circa si attribuisce l'inizio delle attività industriali, con immissione di CO2 antropica. In effetti, la temperatura sul pianeta ha iniziato la propria risalita a partire dal 1700 d.C., quando è stato registrato il minimo di temperatura di quella che è stata definita "la piccola era glaciale", il cui inizio è individuato intorno al 1400 d.C.. Questo indica che il sistema naturale climatico si trova oggi in una fase "calda" che, tuttavia, si attesta ancora su valori inferiori a quelli della fase calda medievale del 1200 d.C. circa, quando si trovava a +1,5; +1,7 rispetto al minimo del 1700 d.C.. Dal 2000 ad oggi, salvo un picco del 2017 dovuto al "Niño", la

temperatura sulla terra è rimasta pressoché costante, anzi è diminuita di circa 0,1 gradi. In ogni caso, la storia della terra, e in particolare quella degli ultimi 4.000 anni, ci dice che le difficoltà maggiori le società le hanno subite nei periodi freddi, con carestie e contrazione demografica. Viceversa, sono i periodi caldi che hanno portato ricchezza e crescita demografica, come ad esempio, la massima espansione dell'Impero Romano". (Da un'intervista al Prof. Prestininzi Alberto). Da anni diciamo che stiamo attraversando una profonda crisi che non è solo economica ma anche politica e culturale, che attiene a profondi mutamenti geopolitici, che può essere affrontata con processi tecnologici di grande innovazione e non con l'economia di beni frugali e poveri, lo dimostra il fatto che l'Italia, oggi è uno dei paesi al mondo dove l'emigrazione dei giovani è ritornata a livelli altissimi, un grave impoverimento del paese che ben si lega alla deindustrializzazione, alle delocalizzazioni e alla svendita delle nostre imprese strategiche. In tal senso, concludiamo con le parole di Barbara Pavarotti (autrice del documentario "Italia addio, non tornerò", un docufilm che raccoglie le testimonianze di giovani italiani che vivono e lavorano all'estero) "oggi, certo, è molto più facile scendere in piazza per il clima che non per il lavoro. Non c'è più tempo per il clima, dicono ... e per il lavoro c'è tempo?

Per chi vuole approfondire andare nel link:

http://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/clima/2019/09/30/climaappello-145-scientiatuomono-e-il-solo-responsabile_ae18589f-5959-4354-93b0-4bd946251854.html

mentre il documento è reperibile al link:

<https://www.enzopennetta.it/2019/06/petizione-sul-riscaldamento-globale-antropico/>



Solidarietà alla cittadinanza di Venezia devastata da una marea straordinaria

di Ezio Ordigoni

L'OR.S.A. esprime la propria vicinanza alle famiglie, ai cittadini, lavoratori e commercianti per il disastro che ha colpito Venezia nelle Isole e nel suo Centro Storico. Particolare vicinanza ai parenti delle vittime e solidarietà a quanti si sono trovati nella disperazione rimasti senza casa e senza lavoro.

Un vivo ringraziamento ai tanti cittadini e associazioni che si sono messi a disposizione per la città, e alle istituzioni per l'impegno dimostrato e che stanno continuando a dare: dal Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, al Presidente della Regione Luca Zaia, al Patriarca Francesco Moraglia, al

Premier Giuseppe Conte, la Ministra Paola De Micheli e quanti altri. Ora il Governo guardi a Venezia per fare la sua parte dando le dovute risposte concrete per non confondere i problemi storici che si trascinano da anni, con il risarcimento danni e il finanziamento delle sistemazioni necessarie.

Positiva la decisione del Premier Conte di avviare nei prossimi giorni il "Comitatone" dove auspichiamo che il Governo metta i problemi di Venezia tra le sue priorità: Mose, grandi navi, orotocollo fanghi, Zes, marginamenti e quant'altro. Uniamoci tutti per fare qualcosa per la Comunità.



Raffinerie Sicilia, si chiede riconversione green

di *Gianluca Rossellini*

Al centro del dibattito politico in Sicilia, negli ultimi tempi, c'è la richiesta di riconversione di impianti industriali ormai vetusti, nati negli anni passati nel boom nello sviluppo industriale in zone dalle grandi potenzialità turistiche come i siti dove esistono le raffinerie di Milazzo, Priolo, Gela. Adesso, dopo anni, i cittadini vogliono che i loro territori siano liberati dall'inquinamento e, allo stesso tempo, non vogliono cedere al ricatto occupazionale fatto da alcune aziende che minacciano dismissioni. Quello che chiedono le associazioni ambientaliste ed i cittadini è che queste industrie modifichino il loro ciclo di produzione, utilizzando i prodotti dell'agricoltura per realizzare i biocarburanti come il green diesel, così come si sta per fare proprio a Gela, ma anche a Porto Marghera e Porto Torres. I biocarburanti sono difatti, carburanti, liquidi o

gassosi, per i trasporti, ricavati dalla biomassa, tra questi il bioetanolo, il biodiesel e il biometano. Nel frattempo però, una class action ha preso il via da Milazzo ed ha invaso tutta la Sicilia, ormai stanca di subire i veleni delle fabbriche non a norma. Dopo questa azione legale è iniziato in questi mesi a Milazzo il maxi processo che vede imputati tre direttori generali della Raffineria con l'accusa di disastro colposo.

L'inchiesta è nata dopo le denunce di numerose associazioni ambientaliste e di alcuni Comuni per le emissioni dello stabilimento della raffineria di Milazzo e per un'eccezionale diffusione, nei comuni limitrofi allo stabilimento, di patologie dell'apparato respiratorio fino all'anno 2014.

Più di cento le parti civili tra singoli, sigle ambientaliste, i comuni della Valle del Mela e la Regione siciliana. In effetti, esiste un aumento di



patologie anche gravi in queste città particolarmente inquinate. Questa situazione viene confermata da un nuovo studio *Sentieri* a cura dell'Istituto Superiore di Sanità.

Secondo l'Adasc, un'associazione ambientalista di Milazzo, i dati non sono assolutamente confortanti e indicano uno stato di emergenza sanitaria "che merita la massima ed urgenza attenzione da parte di tutti gli enti preposti in primis alla tutela della salute pubblica". Il dato che preoccupa Adasc è relativo alle malformazioni congenite che è "più elevato rispetto a Taranto e all'incidenza oncologica anche in età pediatrica-giovanile".

In linea con gli altri studi scientifici che affermano un aumento della mortalità e ospedalizzazione per patologie ambientali anche oncologiche, Adasc osserva un eccesso di decessi per tutti i tumori in età giovanile.

"In particolare fa eccezione un eccesso dei tumori del sistema linfoemopoietico in età 0-14, e un eccesso basato di linfomi non-Hodgkin diagnosticati tra ragazzi maschi in età 20-24 anni. In età giovanile si rileva un eccesso dell'85% di tumori della tiroide. Il rischio di altre neoplasie in età infantile-adolescenziale e giovanile anche in relazione alle possibili esposizioni a idrocarburi aromatici e benzene".

In merito alla malformazioni il numero di nati da madri residenti nel sito nel periodo 2010- 2015 è stato di 2.235; nel periodo in studio sono stati osservati complessivamente 117 casi di malformazioni congenite, con una prevalenza di 523,5 per 10.000 nati, superiore alla prevalenza media regionale. Sono risultate superiori al numero di casi attesi le malattie congenite del cuore, dei genitali e degli arti. Tra gli eccessi che meritano di essere evidenziati, secondo gli ambientalisti le patologie a carico dell'apparato respiratorio, riscontrati in massima parte nella popolazione femminile".

"Tali eccessi erano stati già evidenziati in uno studio pubblicato nel 2014 - ha evidenziato l'Adasc - sui disturbi respiratori e l'inquinamento atmosferico svolto nel 2007-2008 nell'intera area della Valle del Mela. Evidenziati disturbi respiratori in bambini asmatici delle scuole dell'area e specifici inquinanti atmosferici. Lo studio ha concluso che i livelli osservati di inquinamento atmosferico rappresentano una minaccia alla salute respiratoria dei bambini.

Visti gli eccessi qui riscontrati, l'Istituto Superiore di Sanità ritiene opportuno che venga promosso un

programma di stima dell'esposizione di inquinanti in atmosfera come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), i metalli pesanti e composti organici volatili, al fine di individuare le fasce di popolazione particolarmente esposte sui quali avviare programmi di abbassamento dei livelli di esposizione e di sorveglianza sanitaria.

Questi dati rappresentano anche un fallimento istituzionale e della politica a qualsiasi livello. In questo territorio da oltre 15 anni si attende il risanamento e la bonifica e invece si continua a parlare di realizzare ulteriori impianti industriali. Le Autorizzazioni Integrate Ambientali devono prevedere immediatamente limiti molto più restrittivi in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS); è possibile perché esistono le migliori tecnologie disponibili ma tutto dipende dalla volontà politica, istituzionale ed imprenditoriale.

Le pubblicazioni negli anni ci indicano un peggioramento dello stato di salute della popolazione residente. I sindaci e i consigli comunali chiedono con urgenza l'intervento dell'OMS a tutela delle generazioni future".

Il ministro dell'ambiente Sergio Costa si sta impegnando e durante un incontro a San Filippo del Mela (Me) ha lanciato messaggi di speranza spiegando: "Non è possibile più attendere bisogna intervenire Il ministero dell'ambiente ha già fatto cinque progetti per il sito di interesse nazionale di Milazzo per tutelarlo dal punto di vista ambientale e sono stati stanziati 25 milioni di euro che la Regione ora potrà utilizzare.

Siamo particolarmente attenti a questo territorio e abbiamo riaperto la procedura dell'Aia della raffineria di Milazzo perché c'è una questione collegata con la qualità dell'aria e quindi va rivisitata l'autorizzazione integrata ambientale.

Da una parte nessuno vuole chiudere nulla e si vuole mantenere l'occupazione, dall'altra c'è una comunità che è in sofferenza. Si devono quindi bilanciare gli interessi della tutela della salute e dell'ambiente da una parte, e la tutela del lavoro dall'altra.

Questo percorso corretto, trasparente e sicuro da un punto di vista amministrativo conviene a tutti. Mi sono incontrato a Catania di recente con il presidente della Regione Nello Musumeci perché abbiamo fatto un accordo di programma. Noi daremo delle risorse economiche alla Regione in modo che nelle zone particolarmente complicate per qualità dell'aria si possa intervenire".

Editoriale della redazione del “Cicerone”

Un editoriale “collettivo” che tocca i vari temi sollevati nei diversi interventi di questo numero particolare del nostro Cicerone che, siamo certi, solleciterà altri e nuovi interventi.

La Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale per il Friuli Venezia Giulia, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale (ordinanza 17 ottobre 2019, n.6) rinviando al giudizio della Consulta i provvedimenti legislativi (Legge n.145 del 2018) che hanno determinato l'ennesimo blocco della perequazione e il prelievo straordinario sulle pensioni di importo medio-alto. Nell'ordinanza – sul ricorso in materia pensionistica iscritto al n.14147 del registro di segreteria e depositato in data 19/04/2019 – la Corte dei Conti del Friuli VG ha rilevato che i provvedimenti legislativi del Governo Conte *primo* non rispettano i tre fondamentali principi posti dalla Corte Costituzionale in tema di previdenza: ragionevolezza, adeguatezza, affidamento.

Dopo la decisione della Corte dei Conti, del Giudice Unico delle Pensioni del FVG, i pensionati restano in attesa delle decisioni di altre sezioni regionali (per i pensionati ex pubblici dipendenti) e dei Tribunali ordinari del lavoro (per gli ex dipendenti privati), nei quali hanno da tempo presentato migliaia di ricorsi in tutta Italia contro i tagli della perequazione e delle pensioni.

Detti ricorsi sono stati patrocinati da Associazioni e Organizzazioni di pensionati (dirigenti, medici, militari, etc...) che si sono rivolte a studi legali allo scopo di intraprendere ricorsi “pilota” sia contro la riduzione dei trattamenti pensionistici prevista dall'art.1, comma 260, della l. n.1456 del 2018, che contro il blocco della perequazione imposto dall'art. 1, comma 260, della medesima legge.

Lo scopo è quello di generare molte sentenze omogenee di vari tribunali amministrativi ed ordinari per testimoniare difronte alla Consulta la

fondatezza delle tesi sostenute dai pensionati. Una strada che il S.a.pens ha percorso dando origine sia alla famosa e positiva sentenza n°70/2015 che all'altrettanto famosa e negativa sentenza n°250/2017 della Corte Costituzionale.

In questo “gioco delle parti” i pensionati si sono visti dare ragione e torto – ma qui non intendiamo entrare nel merito del quale fior fiore di costituzionalisti, giuristi, economisti, professori e studiosi si sono pronunciati – senza capire chi tiene in mano la bilancia della giustizia e né tanto meno capire chi e cosa ci mettevano sopra, assistendo inermi alla distruzione dei diritti sociali e economici.

Un percorso che si rinnova e si ripete però sempre patrocinato da piccole sigle sindacali e/o di associazioni di pensionati, infatti, anche questa volta rimangono assenti le maggiori sigle sindacali, che hanno sempre cavalcato l'onda vincente – come in occasione della sentenza n°70/2015 – ma mai partecipando e/o patrocinando reali azioni di tutela dei pensionati, al di là di isolate e/o sporadiche “mobilitazioni”.

Eppure è da oltre una decina di anni che nei confronti dei pensionati si sommano tagli su tagli; fino ad oggi i pensionati hanno perso praticamente un'annualità di pensione, cioè quasi 30 mila euro in 13 anni e altrettanti ne perderanno nei prossimi 10 anni (calcoli effettuati, dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, su una pensione da 2.500 euro lorde).

A motivo delle letterine che arrivano da Bruxelles, i diversi governi si affannano a fare tagli mettendo giovani contro anziani, sanità contro pensioni, scuola contro bambini che consumano merendine!



pensionati si sottraggono i titolari di assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra e percettori di prestazioni di invalidità e indennità di accompagnamento per un totale di 3.723.945 pensionati totalmente o parzialmente assistiti e circa 280.000 delle 716.213 pensioni indennitarie, per un totale di 4 milioni, il rapporto attivi pensionati vero, cioè previdenziali su lavoratori attivi che versano i contributi passa da 1,435 a 1,94.”

Questi dati certificano quindi la tenuta

Ben sapendo che ai giovani necessita una concreta possibilità di lavoro nel presente, e che solo il lavoro permetterà loro di avere una dignitosa pensione. La disoccupazione, la precarietà, la discontinuità lavorativa e la struttura del sistema pensionistico attuale, sono i problemi da risolvere e che vivono i giovani di oggi, non sono le pensioni dei loro nonni – che pure servono per affrontare le difficoltà della crisi in corso – corrisposte per un diritto maturato in anni di lavoro e di contribuzione, un diritto legittimamente acquisito.

Di fronte alle violazioni di questo diritto si distrugge anche la credibilità dello Stato e del sistema di garanzie, eppure questi stessi pensionati continuano a contribuire con il pagamento delle tasse con un'imposizione pari a quella di qualsiasi lavoratore attivo (a differenza di altri paesi europei ove il trattamento fiscale è più favorevole per i pensionati, ma questo non si dice!).

Ma anche qui occorre specificare alcuni dati. Quando viene affermato che gli unici che pagano le imposte sono i lavoratori dipendenti e i pensionati, bisogna anche dire che di tutta l'IRPEF il 58% è pagato dal 12% dei cittadini. Bisognerebbe altresì dire che i pensionati contribuiscono al pagamento del 35% del gettito totale IRPEF, specificando però che di questi la metà non pagano imposte.

In tal caso perché sono totalmente o parzialmente assistiti dallo stato, in tal caso occorrerebbe però specificare che oltre il 50% della spesa INPS è rappresentata da prestazioni assistenziali.

Il sistema pensionistico italiano tiene e si rafforza perché il fondamentale rapporto tra attivi e pensionati (dati 2018) si porta a 1,435, dato prossimo all'1,5 indicato come soglia necessaria per la stabilità del sistema.

Infatti, secondo Itinerari Previdenziali (che in un Rapporto analizza i dati economici e demografici dal 1997 al 2018), “se dal numero di 16.004.503

del sistema previdenziale. In tal senso, i pensionati richiedono che debba cessare la sequenza ininterrotta di provvedimenti legislativi – incoraggiata anche da certe sentenze della Consulta – non vi è più un arco temporale e transitorio, non è possibile giustificarla con esigenze di contenimento della spesa pubblica, né tanto meno per esigenze assistenziali, riferibile per altro ad interventi di fiscalità generale nei confronti di tutti i cittadini.

Negli stessi giorni, nei quali apprendevamo le notizie che provenivano da Trieste, sui giornali e nei media, in tema previdenziale, riprendeva campo la notizia e la polemica delle pensioni dei sindacalisti, una situazione che l'ex presidente dell'Inps Tito Boeri afferma di aver provato a mettere fine ma che gli allora Ministri del Lavoro Giuliano Poletti prima e Luigi Di Maio dopo, avrebbero bloccato; anche questo governo non pare intenzionato a intervenire sulle questioni aperte dalle pensioni dei sindacalisti.

“I sindacalisti non appartengono ad una gestione previdenziale a sé stante. Tuttavia hanno regole contributive e previdenziali diverse dagli altri lavoratori perché possono vedersi ugualmente versati i contributi (o addirittura lo stipendio) da enti terzi rispetto al sindacato presso cui prestano effettivamente il proprio lavoro e perché possono, prima di andare in pensione, farsi pagare dalle organizzazioni sindacali incrementi delle proprie pensioni a condizioni molto vantaggiose”.

Per chi vuole approfondire la questione si rimanda al link: <http://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2015/09/La-pensione-dei-sindacalisti1.pdf>

Ci torna in mente la frase di Giulio Andreotti: “A pensare male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina”.

Il Comitato di Redazione

Diritto alla salute: non è lo stesso per tutti i cittadini

di Carlo Cestino

Curare la propria salute è un diritto di ogni cittadino o dipende da quanto lo stesso può spendere? A questa domanda tutti i governanti dell'ultimo millennio hanno risposto "da quanto può spendere".

I tagli alla sanità pubblica, aumentati con la crisi economica, oggi si sono trasformati in una costante irreversibile. Per nessun governo la sanità pubblica ha rappresentato una priorità politica. Infatti, nel periodo 2010-2019 alla sanità pubblica sono stati sottratti oltre 37 miliardi. (Report Osservatorio GIMBE n.7/2019). Anche nei discorsi programmatici riguardanti le misure economiche da intraprendere per il 2020, non si cita esplicitamente il rilancio del finanziamento del SSN, né il rilancio della sanità pubblica, né la tutela della salute delle persone, anzi, continuando a mancare un esplicito programma politico per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale, tanto da ipotizzare un piano per lo smantellamento e la privatizzazione del SSN. Infatti, continua la carenza di investimenti nel settore sanitario e la mancanza di politiche per il personale sanitario di infermieri e medici.

Analogamente continuano anche i tagli alla spesa sociale di interesse sanitario, in larga parte erogata dall'INPS tramite provvidenze in denaro, senza esserci una pianificazione dell'assistenza sociale, integrata con quella sanitaria. La spesa associata a queste prestazioni nel 2017 è risultata essere di 11.757 milioni di euro di spesa pubblica, 3.618 milioni di euro a carico delle famiglie. Si consideri che a carico delle famiglie occorre aggiungere le spese per i servizi di badantato - la cui stima di spesa totale oscillerebbe tra i 6.185,9 e 9.776,4 milioni di euro -. Le provvidenze erogate dall'INPS per finali sociali di interesse sanitario appartengono a tre categorie: pensioni di invalidità previdenziali (assegni di invalidità, pensioni di inabilità e pensioni di invalidità ante L.222/84); prestazioni assistenziali (indennità di accompagnamento e pensioni agli invalidi civili);

permessi retribuiti (L.104/92). Nel 2017 l'INPS ha erogato complessivamente 25.802,2 milioni di euro, di cui 8.475,9 milioni per pensioni di invalidità previdenziale e 17.326,3 milioni per prestazioni assistenziali.

A queste spese si devono aggiungere le risorse destinate al Fondo nazionale per la non autosufficienza con l'obiettivo di fornire sostegno a persone con gravissima disabilità, ad anziani non autosufficienti, al fine di favorirne una dignitosa permanenza presso il proprio domicilio evitando il ricovero. (Report Osservatorio GIMBE N.8/2019)

Dati e cifre che non rispecchiano le reali esigenze del nostro paese dove ci sono oltre 3 milioni di persone non autosufficienti, la maggior parte delle quali anziane, per la gran parte a carico delle famiglie che da sole ne affrontano le relative criticità e problematiche. La compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, si è trasformata in una tassa occulta che nelle diverse Regioni italiane ha generato una vera e propria "giungla dei ticket", per le differenti regole di compartecipazione. Nato come contributo simbolico con l'intenzione di disincentivare la domanda per la sanità, con il tempo ha raggiunto cifre molto importanti che raggiungono miliardi di euro annui, pagati direttamente dalla popolazione con il ticket. In particolare, nel 2018, la compartecipazione alla spesa sanitaria ha raggiunto 2.968 milioni di euro cui: 1.609 milioni di euro in farmaci; 1.359 milioni per le prestazioni specialistiche. Tali importi corrispondono ad una quota pro-capite di 49,1 euro. Analizzando il Report n°5/2019 dell'Osservatorio GIMBE si apprende altresì che, rispetto al 2017, nel 2018 i ticket sono complessivamente aumentati di 83,4 euro stesura definitiva milioni (+2,9%), di cui 22,4 milioni (+1,7%) per le prestazioni specialistiche e 61 milioni (+3,9%) per i farmaci.

Vi è l'intenzione, si verificherà nella stesura definitiva della manovra, di mettere i ticket sanitari

in base alle fasce di reddito, come già esistono in alcune Regioni, (Nel 2018 dai ticket differenziati la Regione Toscana ha incassato 54 milioni, cui si aggiungono 100 milioni dal ticket ordinario).

Il ticket differenziato in base al reddito ha costretto molti cittadini che dovevano fare analisi di laboratorio a rivolgersi al privato, più conveniente rispetto al ticket, così da oltre 60 milioni di prestazione l'anno si è passati a circa 40 milioni, costituendo un chiaro indebolimento del servizio sanitario pubblico (malgrado le esenzioni in atto), con la conseguenza anche che i meno abbienti non si curano. I ticket modulati sul reddito non considerano che i cittadini già finanziano, attraverso le imposte il sistema sanitario nazionale e dunque è incomprensibile perché debbano ripagare una seconda volta quel che già hanno pagato. Le risorse per il sistema sanitario, che dovrebbe essere universale, andrebbero reperite tramite la fiscalità generale, tramite la tassazione diretta e progressiva e non sulla persona in stato di bisogno sanitario. L'accesso alle cure e il mantenimento della salute è un diritto universale,

di un bisogno di cui l'intera società dovrebbe farsi carico con risorse collettive, in tal senso il ricco deve essere chiamato a contribuire di più rispetto al povero ma nel processo di imposizione fiscale, attraverso la progressività generale delle imposte. Il ticket sanitario modulato sul reddito è, pertanto, iniquo, ma anche inefficace, infatti è noto che le persone più ricche non fanno uso della sanità pubblica, quanto piuttosto ricorrendo, alle strutture private, magari coperti da ricche assicurazioni. Il S.a.pens ha sempre difeso lo stato sociale che eviti le disparità tra classi sociali reddituali con l'obiettivo della centralità del servizio sanitario pubblico gratuito senza ticket, riduzione delle liste di attesa, investimenti nella sanità pubblica, nuovi ospedali, assunzioni di infermieri e medici, l'abolizione del sistema come l'intramoenia, senza differenze regionali oggi esistenti nel servizio sanitario, senza sistemi di welfare aziendali e le polizze assicurative che spingono i lavoratori a tutelare la propria salute sulla base della propria condizione occupazionale, spingendoli verso la sanità privata.

Al Cinema

Tre pensionati sognano di scappare all'estero

È uscito al Cinema lo scorso 5 Dicembre (data di uscita del film), L'ultimo film del regista Gianni Di Gregorio intitolato "Lontano lontano". Un film presentato al Torino Film Festival lo scorso 28 Novembre. La pellicola racconta la storia di tre arzilli vecchietti che un giorno decidono di abbandonare la vita di quartiere a Roma per andare a vivere all'estero, in un luogo dove ci sono alcuni benefici fiscali, sperando di cambiare vita e di vivere meglio dove la vita costa meno.

Uno di loro spinto dalla noia del quotidiano, l'altro perché desidera ripetere le emozioni dei tanti viaggi fatti in gioventù, il terzo soprattutto perché non riesce ad arrivare a fine mese.

Tutti e tre abbandonando tutto determinati a cambiare vita ma forse non ci riusciranno nel modo che si aspettavano. Non è la prima volta che Gianni Di Gregorio racconta e fa ridere sulla vecchiaia. Infatti, nel suo precedente film, "Gianni e le donne" (2011), affronta le crisi di mezz'età di un uomo che si rende

conto di essere ormai trasparente agli occhi delle donne, una commedia garbata e ironica che mette in scena l'uomo comune e le sue mediocrità, tra realtà e finzione.

Mentre nel suo primo film, quello che l'ha consacrato nel 2008 come regista (lui parte con la carriera di sceneggiatore), "Pranzo di ferragosto", ci racconta la storia di un uomo già anziano, costretto ad occuparsi della madre a tempo pieno, alla quale si aggiungono altre simpatiche vecchiette, avendo accettato il protagonista di occuparsene a pagamento, per estinguere i suoi debiti. Un grande film con una storia divertente raccontata con atteggiamento sereno e scherzoso che offre al contempo molti spunti di riflessione sulle condizioni degli anziani.

Gianni Di Gregorio ha 70 anni, dice: "sono curioso, ho gioia di vivere, di non perdere mai la speranza, può succedere sempre qualche cosa di bello. Poi magari non succede. Però ..." (Corriere della Sera, 16 novembre 2019).

“Assistenza sanitaria di base priorità per raggiungere copertura universale”



L'assistenza sanitaria di base ha un ruolo chiave nel rafforzare i sistemi sanitari, ottenere una copertura sanitaria universale e affrontare i rischi per la salute”.

È quanto contenuto nel comunicato finale del G20 Salute che si è appena concluso ad Okayama in Giappone e a cui hanno partecipato i 20 rappresentanti nazionali delle 20 nazioni più importanti del mondo, per l'Italia ha partecipato il Ministro della Salute, Roberto Speranza.

Il meeting ha focalizzato la sua attenzione su 3 temi prioritari: invecchiamento, copertura sanitaria universale e sicurezza sanitaria, compresa la lotta contro la resistenza antimicrobica.

Speriamo che il Ministro faccia tesoro dell'esperienza e sia coerente a quanto dichiarato nel “documento finale del G20 Salute” nelle prossime azioni del suo ministero e del Governo.

Tra i punti essenziali del documento finale del G20 Salute l'assistenza sanitaria di base, che ha un ruolo chiave nel rafforzare i sistemi sanitari, ottenere una copertura sanitaria universale e affrontare i rischi per la salute.

“Riconosciamo - si legge nel documento - che l'assistenza sanitaria di base di alta qualità e sicura,

compreso l'accesso ai medicinali, vaccinazione, alimentazione, acqua e servizi igienico-sanitari, promozione della salute e prevenzione delle malattie oltre a gestire la resistenza antimicrobica è una pietra angolare per la copertura sanitaria universale. Riconosciamo che l'immunizzazione è uno degli investimenti sanitari più convenienti con strategie comprovate che lo rendono accessibile a tutti i segmenti della popolazione. Esprimiamo la nostra preoccupazione per l'esitazione dei vaccini, come menzionato nelle Dieci minacce all'OMS per la salute globale nel 2019.

Ci impegniamo a rafforzare i sistemi sanitari e l'accessibilità di vaccini sicuri, efficaci, di qualità e convenienti per l'immunizzazione sostenibile per ottenere un'elevata copertura vaccinale e fiducia nei vaccini.

Riconosciamo la necessità di avere operatori sanitari sempre più qualificati, e gruppi di lavoro multidisciplinari per fornire servizi di qualità, sia per l'assistenza sanitaria di base che per la sanità pubblica.

Riconosciamo la necessità di promuovere un lavoro dignitoso con una remunerazione adeguata nei settori della salute e del sociale, conformemente ai contesti e alle priorità nazionali, consentendo ambienti e condizioni di lavoro sicuri”.

I presenti si sono anche impegnati a proseguire gli sforzi per affrontare la minaccia della resistenza antimicrobica, in linea con gli impegni assunti nelle precedenti presidenze del G20 e al vertice dei capi di Stato di Osaka.

Di fronte alle sfide dell'invecchiamento della popolazione, il documento ha sottolineato anche la necessità “di consentire alle persone anziane di invecchiare in buona salute, di avere accesso a servizi di qualità e di esercitare i propri diritti senza discriminazioni in relazione all'età”.

Vera perequazione non elemosina

di Segreteria Generale S.a.pens. Or.s.a.

Mentre il Cicerone è in distribuzione non si hanno ancora i dati precisi sulle misure contenute nella manovra finanziaria per il 2020, ma corre l'obbligo di segnalare quanto avvenuto in sede di confronto tra Governo e Parti Sociali. In un incontro, il governo "apre" con soli i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil sulla rivalutazione delle pensioni (il S.a.pens., nonostante la richiesta di incontro non è stato convocato anche dopo le battaglie legali sulla perequazione). Il presidente del Consiglio, il ministro del Tesoro e il ministro del lavoro hanno deciso di elargire agli assegni pensionistici tra i 1.520 euro e i 2.030 euro mensili lordi, un'elemosina di 4,8 euro annui netti (circa 6 euro lordi in più nel 2020).

Le suddette sigle sindacali avevano messo sul tavolo la richiesta di garantire almeno ai pensionati che incassano fino a 2.000 euro lordi al mese l'adeguamento pensionistico. Una richiesta, subito esaudita, che non avrà alcun impatto significativo sui redditi da pensione. Una vera presa per i fondelli! Una elemosina umiliante per tutti i

pensionati. In realtà, dopo dieci anni di tagli, congelamenti e riparametrazioni al ribasso della perequazione, le pensioni in essere con le cifre che hanno perso, di fatto, sono regredite al sistema di calcolo pensionistico contributivo.

Infatti, i tagli sulla perequazione hanno causato un danno permanente - vita natural durante, ma anche oltre se si considerano le pensioni di reversibilità - che arrivano a delle cifre iperboliche, annullando sostanzialmente l'originario sistema di calcolo retributivo delle pensioni oggi in pagamento.

Secondo calcoli effettuati da Alberto Brambilla e Antonietta Mundo, massimi esperti in materia previdenziale (vedasi Corriere della Sera, inserto Corriere economico, dell'8 luglio 2019) le cifre totali delle perdite, per il mancato o parziale adeguamento all'inflazione, hanno raggiunto la perdita media annua di una mensilità, mentre nel periodo 2006/2019 addirittura la perdita di oltre un'annualità intera di pensione.

Pensione		Numero volte TM INPS	Totale perdite per mancato o parziale adeguamento alla inflazione	
Annua	Mensile		Totale Periodo 2006-2019 (13 anni)	Perdite medie annue
26.000	2.000	4,76	11.873	913
39.000	3.000	7,14	27.154	2.088
52.000	4.000	9,51	48.770	3.751
65.000	5.000	11,89	63.011	4.847
104.000	8.000	19,03	105.641	8.126
117.000	9.000	21,41	119.851	9.219
130.000	10.000	23,79	134.060	10.312

A proposito delle elezioni regionali in Umbria

di Pasquale Felice

Esiste un collegamento tra il risultato elettorale in Umbria e la ripetitività, ad ogni successione di legislatura, nel colpire la categoria sociale dei pensionati? I pensionati pensano di sì! Un collegamento che si estende al risultato delle elezioni politiche nazionali del 2018, al risultato del referendum costituzionale del 2016, finanche al voto che nel Regno Unito ha sancito la Brexit o addirittura quella che ha visto l'elezione di Trump negli Stati Uniti. Uno scenario globale contrassegnato dal declino dell'ordine politico/economico liberale. Si tratta infatti, di un sommovimento che si manifesta globalmente e che vede le classi medie dei diversi paesi muoversi e agire, nelle differenti situazioni, per segnalare il loro disagio, nel tentativo di fermare il loro impoverimento, in difesa dei loro diritti e della loro dignità, tutelando contemporaneamente sia il livello di vita e di benessere che il modo di vita e le proprie tradizioni. Curiosamente, il 19 ottobre, quindi una settimana prima delle elezioni in Umbria, in un post sul suo blog, Beppe Grillo proponeva di togliere il voto agli anziani. Interdire i vecchi non è una tema originale, già il politologo statunitense Jason Brennan, autore del libro *“Contro la democrazia”*, all'indomani della Brexit, si lamentava dell'incompetenza di massa negli ordinamenti democratici che, a suo dire, provocherebbe disastri. In particolare quelle fasce di popolazione anziana che, a detta di Grillo, ha un'aspettativa di vita limitata e quindi non pensa al futuro (!?). A Grillo ricordiamo che i pensionati, gli anziani, i nonni, pensano continuamente al futuro dei propri figli e dei propri nipoti, che sono un autentico pilastro del welfare italiano.

Oltretutto, è stato calcolato che se i nonni prendessero uno stipendio porterebbero a casa 2.250 euro al mese, se fossero pagati per il prezioso aiuto che danno tutti i giorni nell'ambito familiare, senza contare le attività di volontariato svolte nell'ambito delle politiche dell'invecchiamento

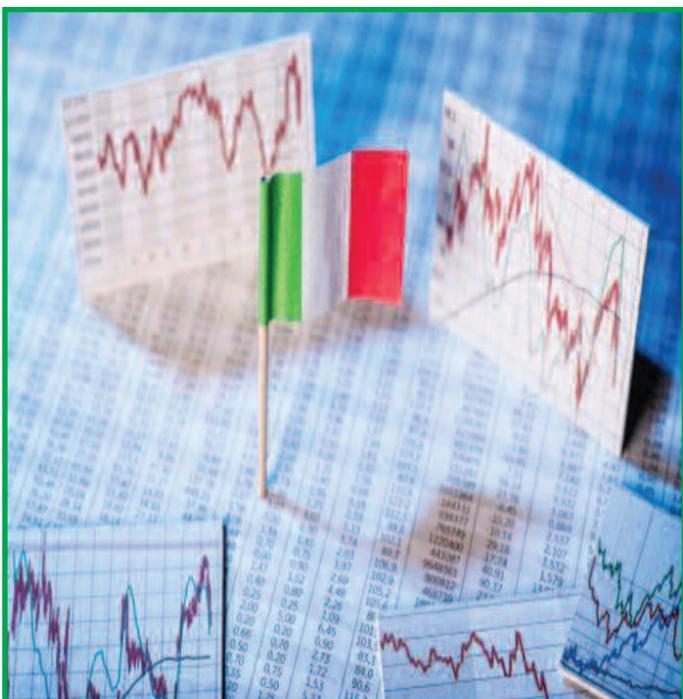


attivo. Considerando che in Italia c'è una popolazione che invecchia, di ben altra levatura sarebbe discutere di demografia e della necessità di aumentare le nascite nel nostro paese, ma ciò non toglie che potrebbero esserci degli spazi per considerare, all'interno di una riforma costituzionale, soluzioni diverse nel rispetto del diritto al voto, nella ricerca di un modello di equità intergenerazionale. Ma non per questo scatenare un ennesimo falso conflitto generazionale, né tanto meno costituzionalizzare un atteggiamento punitivo contro i vecchi e/o i pensionati, così come espresso e trasformato nei provvedimenti di taglio alle pensioni. Ritornando a domenica 27 ottobre, quel voto regionale ha assunto una rilevanza che va oltre gli stretti confini dell'Umbria e potrebbe avere importanti ripercussioni sulle dinamiche politiche nazionali. Aiutati da una ricerca della Fondazione Istituto Carlo Cattaneo di Bologna (sito web: www.cattaneo.org), cercheremo di dare una lettura del voto in Umbria, mantenendo la nostra preziosa autonomia dalle forze politiche e dai diversi schieramenti. Come noto le pensioni, da oltre un decennio, costituiscono il bancomat dei diversi governi, prelievi fatti con il minimo rischio – considerando la modesta reazione degli anziani

pensionati – ai danni di una categoria sociale che vive in perenne inquietudine e malessere, a causa dei reiterati e continui provvedimenti sospensivi e/o riduttivi della perequazione i cui effetti si trascinano anno dopo anno, vita natural durante del pensionato, ma anche dopo, nelle pensioni di reversibilità. Considerando che le pensioni fino a tre volte il minimo (circa 1.500 euro lorde) risultano le sole che godono della perequazione, tutte le altre pensioni subiscono prelievi che in un decennio sono arrivati, in media, a oltre un'annualità di pensione, un vero e proprio esproprio. Oltretutto i vecchi, quindi tutte le persone anziane, compresi coloro sulle cui pensioni non gravano i tagli della perequazione, sono altresì colpiti dai continui tagli alla sanità nonché ai servizi sociali. Pertanto, non c'è niente di strano se poi nelle urne gli anziani decidono di castigare coloro che continuano a tagliare le pensioni, la sanità, i servizi sociali. Una realtà emersa nella citata ricerca sulle elezioni in Umbria, laddove nelle aree intermedie e/o periferiche delle grandi aree urbane, così come nei comuni medio-piccoli, si registrano i peggiori risultati elettorali per le forze politiche al governo, al contrario di quelle all'opposizione che invece ottengono, in queste aree, i risultati migliori. Infatti, il peggior risultato per le forze di governo, fa notare l'Istituto Cattaneo, viene proprio in considerazione della classificazione dei comuni (elaborata dall'Agenzia per la coesione territoriale) che tiene conto della distanza dai grandi centri urbani e dai servizi considerati essenziali (come istruzione, salute e mobilità) – nella sostanza, si tratta di una

classificazione comunale lungo la dimensione "centro-periferia" – che, oltre alla distanza come indicatore di accessibilità, tiene conto della disponibilità di servizi considerati essenziali per i cittadini.

La ricerca dell'Istituto Cattaneo di Bologna, alla luce delle passate elezioni politiche del 2018, nonché dei recenti cicli elettorali regionali, in relazione anche al risultato delle elezioni Europee del 2019, giustamente rileva le importanti ripercussioni con le dinamiche politiche nazionali. In tale scenario, il voto di fine gennaio 2020 in Emilia Romagna diventa una specie di prova d'appello ... a meno che non si voglia far arrivare la presente legislatura fino all'elezione in questo Parlamento del nuovo Presidente della Repubblica! Un mutamento della situazione, dal chiaro significato politico, che non può più essere costituzionalmente trascurato, recependo le interpretazioni dell'illustre giurista Costantino Mortati (che fu anche autorevolissimo membro dell'Assemblea Costituente), il quale affermava che *"Sembra più consono all'indole di governo parlamentare considerare la presunzione di concordanza fra corpo elettorale e parlamentare (presunzione che sta alla base della podestà di quest'ultimo di determinare l'indirizzo politico generale dello stato, vincolante gli altri organi) non assoluta, ma relativa, subordinata cioè alla possibilità di un accertamento in ogni momento della sua reale fondatezza. E poiché ciò è ottenibile attraverso la consultazione del corpo elettorale, da effettuare con lo scioglimento anticipato delle camere o con il referendum, occorre affidare ad un organo indipendente dal parlamento un compito siffatto, diretto alla constatazione di eventuali disarmonie fra corpo elettorale e parlamento. Tale organo dovrebbe essere appunto il Capo dello Stato, ed a lui pertanto rimane affidata quella parte della funzione del governo consistente in una suprema soprintendenza dell'attività degli altri organi costituzionali, non allo scopo di indirizzarla in un senso o nell'altro intervenendovi attivamente, bensì solo per compiere presso gli organi stessi un'opera di segnalazione delle eventuali gravi disarmonie che potessero rilevarsi rispetto al sentimento o alle esigenze espresse dal popolo, o per effettuare un appello al popolo stesso, attraverso l'impiego dell'istituto dello scioglimento anticipato, quando vi siano elementi tali da renderlo necessario o anche solo opportuno".* (Costantino Mortati, *Istituzioni di Diritto Pubblico*, Cedam 1958, pagg. 369, 370).



La casa? Un privilegio per pochi

A La 7 il programma - "L'aria che tira" - ha fatto vedere gli sgomberi delle case a Terzigno (Na) comprate regolarmente, ma considerate abusive, con vecchi e bambini costretti a passare la notte nella strada, senza che nessuno degli ospiti nella Tv abbia parlato, o fosse a conoscenza, della proposta di legge Falanga, che avrebbe potuto appianare migliaia di situazioni di questo tipo, creando ostacoli alla grande speculazione edilizia.

Tra i diritti negati dalla mala politica c'è anche quello ad abitare. L'incuria che ha portato all'abbandono delle strade e delle nostre città riguarda in pieno il comparto urbanistico. Piani regolatori assenti o fermi da decenni, rendono abusivi cittadini e residenze che altrimenti sarebbero in regola, che altrove sono in regola.

Serve una organizzazione del comparto. Che proceda alla demolizione, senza se e senza ma, di tutte quelle abitazioni costruite in dispregio grave delle norme del paesaggio e della sicurezza dei cittadini, ma parimenti servono norme certe perchè le abitazioni che rientrano nei requisiti di legge, nel rispetto del paesaggio e delle nostre città, possano essere fruibili per i cittadini. Parliamo di una esigenza abitativa che vale in milioni e milioni. abitazioni. Il malaffare si cela nell'assenza di regole certe.

L'impegno della politica e dei partiti è di avere il coraggio e l'obbligo di affrontare il problema e risolverlo caso per caso. Restituendo diritti ove negati, e tutelando il territorio ove necessario. Evitare l'immobilismo ed assistere che a pagare sono sempre cittadini più indifesi scelti senza criteri e senza regole, colpendo il malcapitato di turno. Un roulette russa a totale discrezionalità che sempre agevola i potenti. Vengono proiettate risorse per distruggere ciò che può essere recuperato, e agevolare ciò che impossibile recuperare. Eppure certa politica su questa tragica problematica fa orecchie da mercante e non affronta il problema forse per mantenere alto il furore ideologico a dir poco incomprensibile.

Non tenendo conto neanche il grido del senatore Lucio Libertini che mirava alla soluzione della problematica. Grido lanciato durante la marcia dei cento per difendere le case di necessità e una sistemazione del territorio attraverso una sana e robusta pianificazione urbanistica. Da allora sono trascorsi quasi 35 anni, nulla è cambiato.

Inerzia, malaffare, inadempienze il tirare a campare, opportunismo, giustizialismo e un mix di furore ideologico si impongono su questa problematica.

Tutto questo per stare sempre inermi e non risolvere nulla. C'è ancora speranza?

Michele Saviano, ferroviere in pensione

Si era cercato di fare qualcosa con il DDL Falanga, un disegno di legge presentato dal senatore Ciriaco De Falanga di ALA nel 2017, un disegno che voleva rimodulare il metodo con cui vengono decisi gli abbattimenti delle costruzioni non a norma, che stabiliva che le case abitate dovessero essere demolite per ultime. In sostanza dava un occhio di riguardo al cosiddetto abusivismo per "necessità", dando priorità agli abbattimenti degli abusivi edilizi non ultimati e non abitati. Dunque solo dopo intervenire su quelli dove vivono stabilmente delle persone.

Tale priorità negli abbattimenti riguardava anche gli immobili di rilevante impatto ambientale costruiti su aree demaniali, protette o con vincoli o a rischio sismico, idrogeologico, archeologico o storico-artistico. Ciò in ragione del fatto che spesso i Comuni - in gran parte nel Mezzogiorno - sono inadempienti e sprovvisti di pianificazione urbanistica, che hanno ignorato e tralasciato domande di condono. Lasciando, di fatto, in mano alla magistratura le problematiche dell'abusivismo, con ben altre priorità. Questo disegno di legge è poi decaduto a seguito della fine della scorsa legislatura con il governo Gentiloni.

Detto disegno di legge aveva acceso alcune speranze in Campania - anche per l'apertura che aveva avuto dal Governatore Campano Vincenzo De Luca - si consideri che in Campania le case non a norma sarebbero circa 70 mila. Infatti, il parlamento campano a giugno 2017 aveva approvato una legge regionale che indica ai comuni i criteri per bloccare le demolizioni, prevedendo tra l'altro misure alternative agli abbattimenti come l'acquisizione dei manufatti abusivi da parte del comune e la successiva vendita agli stessi occupanti.

Ma la norma fu impugnata dal governo Gentiloni, perchè ritenuta in contrasto con la normativa nazionale (notizia ripresa dal settimanale l'Espresso del 17 ottobre 2017).

Beppe Grillo provoca: niente voto agli anziani!

Finalmente una proposta che dice esplicitamente cosa pensa degli anziani: non potete fare parte di questo contesto sociale, per colpa solo vostra, siete anziani.

Ma definiamo le linee guida di questa ipotetica esclusione. Non mi è chiaro a che età siamo anziani, ho 65 anni, che dici Grillo rientro nella rottamazione (termine Renziano, altro giovane yhe, yhe), ho ancora margine in società e se si quanto? Mi preme sottolineare che non sono un anziano tecnologico, computer, cellulari, ecc, li adopero con difficoltà e raramente, ma vivo, passeggio, frequento biblioteche, assisto ai nipoti, sai faccio tutto quello che fanno migliaia di persone anziane, aiuto i figli/e, insomma cerco di essere attivo, così facendo sopperisco alle carenze di una società che si lamenta del calo demografico e non si domanda veramente il perché. Capiamoci Grillo, siamo anziani solo per età, oppure anche per stile di vita: mi domandavo ho molti amici alcuni più anziani 67-70 e oltre, come dicono loro navigano - io pensavo andassero in crociera tutto l'anno - povera ignoranza, sono attivi sui social, insomma stanno davanti ad uno schermo e girano tutto il mondo. Che bello!!! Niente voto pure a loro? Sai la società è fatta di persone molto diverse fra loro, ecco un altro caso che vorrei prendere in considerazione, giovani di 20 - 30 anni, figli o nipoti che decidono di lavorare la terra (sai come un tempo) e vivere del proprio lavoro senza tante pretese, siccome la scelta è antica, vecchi pure loro?

Ci sarebbero ancora molti casi da sottoporre alla tua attenta attenzione, ma intanto risolviamo questi, che ne dici? Visto che siamo a confutare idee sull'accesso al voto ti regalo questa: vota

solo chi ha un reddito annuo da 200.000 euro in su, che ne dici, tu ci sta dentro?

Oppure: vota solo chi ha conseguito la laurea, con specializzazione.

Ancora: tutte le persone sopra il metro e ottanta (1.80) di altezza, biondi, occhi azzurri, fisico atletico, vedi la vecchiaia mi sta confondendo, questo anni addietro non ha avuto grande successo forse è bene non riproporlo. Ci sarebbero tante belle leggi da proporre e non mi meraviglierei se una di queste, venisse approvata da questo come da un altro parlamento, leggi inique ne abbiamo viste fino alla nausea, una più una meno, ci abituiamo come il leone in gabbia. Ora caro Grillo consentimi un po' di vittimismo, prima gli anziani erano fonte di memoria (se non avevano l'alzheimer), di saggezza, sapere, etc... oggi ci vogliono far credere che siamo un peso in questa società. Spingono perché si crei una frattura insanabile fra generazioni, data la nostra età possiamo dire che la disperazione, frustrazione, miseria, disoccupazione, non hanno età colore sesso etc..., come diceva Totò, *"la morte è una livella e da lì si deve ripartire"*. Grillo ancora grazie per gli spettacoli in cui mi hai fatto veramente divertire, sei un comico fantastico e vali tutti i soldi del biglietto pagato. Verrò a vedere altri tuoi spettacoli ne sono certo, non smettere di fare il comico *"impegnato"* nel sociale perché come diceva l'altro tuo collega, *"il giullare può sempre sbeffeggiare il potere senza subirne le conseguenze"*, non smettere proprio adesso sbeffeggiamo questo potere insieme, dai Grillo ce la possiamo fare.

Un anziano Bronto Sauro

*Auguri di
buon Natale e di
un sereno anno
nuovo a tutti gli
iscritti S.a.pens e ai
loro familiari*

